

Il volontariato? In Europa viaggia col passaporto

Un documento certifica le competenze non profit

di **Joshua Massarenti**

Ue

■ Per una volta, la Commissione europea smentisce i pronostici che davano per scontato il fallimento dell'Anno europeo del volontariato. E lo fa con una Comunicazione presentata il 20 settembre a Bruxelles dalla vicepresidente della Commissione e commissaria responsabile per la Giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza, Viviane Reding. L'idea è di valorizzare le attività di volontariato attraverso uno strumento, il "passaporto europeo delle competenze", che certifichi le competenze professionali di un cittadino europeo, includendo anche un riscontro delle capacità e delle competenze acquisite



Info
La comunicazione della Commissione europea sulle politiche UE e il volontariato è disponibile online su <http://destinazioneeuropa.eu>

con le attività di volontariato.

Concretamente, «il passaporto calcherà l'esistente modello Europass (CV europeo on line, ndr), per consentire di registrare le competenze in modo trasparente e comparabile». La Comunicazione della Commissione Ue è stata accolta positivamente dal Cev - Centro europeo del volontariato, un'associazione che abbraccia 38 centri nazionali e regionali per promuovere l'attività di volontariato in tutta Europa. «Finalmente viene riconosciuto il valore aggiunto del volontariato per le nostre società e il suo immenso potenziale per raggiungere gli obiettivi fissati nella Strategia Europa 2020», sostiene la presidente del Cev, Eva Hambach.

Ma la vera sorpresa riguarda la misurazione del contributo dei volontari e delle organizzazioni non profit a livello nazionale, tema tanto caro a CSV-net, avvalendosi del Manuale Ilo sulla misurazione del volontariato e l'handbook delle Nazioni Unite sull'inserimento degli enti non profit nei sistemi di contabilità nazionali. Nella sua comunicazione, la Commissione europea invita gli Stati membri a promuovere e attuare azioni di misurazione del volontariato che, è bene ricordare, pesa tra il 3 e il 5% del Pil nazionale in Paesi quali la Svezia, l'Austria e i Paesi Bassi.

